ALCUNI PENSIERI

SULLA

RABBIA CANINA

LETTERA

DI LUIGI TOFFOLI

AL SUO AMICO

BARTOLOMMEO ZANON

CHIMICO DI BELLUNO







PADOVA

COI TIPI CARTALLIER E SICCA

Piazza del Duomo, N. 297,

MDCCCXL.

Pregiatissimo Amico!

Bassano 10 Agosto 1840.

Voi infatti, egregio Collega, persistete ad eccitarmi per sentire la mia povera opinione intorno le novelle cose proposte per salvare la società dal flagello rabbioso. Voglio adunque aderire in parte alle vostre replicate domande; cioè farvi in poche parole conoscere com' io la senta relativamente a questo argomento.

Fino dai tempi di Omero (28 secoli circa addietro) si conosceva la idrofobia rabbiosa. Tra Memorie, Osservazioni, Trattati, saranvi oltre cinquecento Opere su questa materia. Trecento trentotto sostanze, prese dai tre regni della Natura, sono state proposte contro questo terribile morbo, secondo il Catalogo del chiarissimo medico milanese sig. Dott. Sormani; ed ora molte altre, come ben sapete, se ne debbono aggiugnere: tra queste la *Genziana crociata* e la *Giunza americana*.

Quello ch' io posso ora narrarvi colla certezza, per dir così, matematica si è, che ad onta di tanta libidine di ritrovamenti (non parlo qui della *Genziana crociata*, nè della *Giunza*) anche in questi ultimi mesi nelle Venete Provincie, oltre ad un gran

numero di persone ferite da cani rabbiosi, tredici restarono vittime miserande del terribile morbo.

E per entrare in sentiero vi dirò, che sono della ferma opinione (dirigendo queste parole ai veri pensatori) che passerebbero altrettanti secoli, nascerebbero altrettanti scrittori, si aggiugnerebbero altrettante sostanze, e ancora non si perverrebbe a guarire la rabbia sviluppata, seguendo le antiche e solite costumanze nel trattare gl' infelici colpiti da questa spaventosa malattia. Ma riflettete bene, Amico, ch' io faccio la importante divisione della *idrofobia-rabbiosa*, o *essenziale*, dalla *idrofobia morale; nevrosi totalmente per intensissima morale impressione;* di cui parlarono Galeno, Celio Aureliano, Boerhaave, Morgagni, Frank, Gnecchi, Cappello, Barbantini, ec. Se i medici francesi Bosquillon, Bellanger, e i loro seguaci avessero bene calcolato su questa importantissima cosa, non sarebbero certamente caduti in tanto errore.

È d'uopo infatti, mio studiosissimo Amico, cambiar sentiero, e battere delle vie più sicure per conseguire un compiuto trionfo.

La terapia della rabbia essenziale, confessiamolo, è tuttora avvolta in un bujo profondissimo. Ma, la Dio mercè, la società (dopo le ultime scoperte sull' origine di questo veleno) si può assolutamente preservare da questo flagello, e con metodi sicuri e facilissimi, ove concorra il braccio potente dei Governi.

I veri fondatori della dottrina dei germi contagiosi, citando qui con vivo piacere i due illustri con-

temporanei italiani Fracastoro e Massaria, non si perdettero a suggerire de' nuovi farmaci per guarire dalla peste orientale: ma insegnarono a salvare la società da questo flagello mediante gl'isolamenti, i sequestri, le quarantene, gli espurghi. Jenner non si perdette a medicare il vajuolo arabo, ma insegnò ad attutirlo, e salvare in gran parte il popolo mediante la vaccinazione. Io non ho la pretesa di salvar l'uomo dalla rabbia in pieno sviluppo; ma ho bensì la certezza di salvare l'intera società suggerendo mezzi facilissimi, e di sicuro effetto, per impedire lo sviluppo primitivo nel cane, d'onde trae l'origine. (I danni cagionati al popolo dai lupi, dalle volpi e dai gatti sono rarissimi.)

Questa, mio carissimo Zanon, è la via unica e santa da seguirsi nello stato attuale delle odierne cognizioni per la quiete generale dell'uomo, e per l'allontanamento di un flagello che fino da tempi remotissimi barbaramente strazia l'umanità. E principalmente sulla origine della rabbia, e sui proposti metodi ad impedirne lo sviluppo primitivo, incoraggiato dal voto generale di tanti sommi Italiani, di cui fanno bella mostra varii celebrati Giornali scientifici, in particolare dell'Italia meridionale, a me sembra, mirando alla sacra causa dell'umanità, dovere di coscienza l'umiliare a tutti i Governi d'Europa il frutto de' miei lunghissimi studii. I Sovrani sono i padri dei popoli, e ai Sovrani stanno bene a cuore la tranquillità e sicurezza de' loro figli o sudditi. E quantunque colle novelle cose proposte dal beneme-

rito maestro Lalic, e dal filantropo nostro Cav. Fabris, venisse scoperto il sicuro rimedio contro la rabbia essenziale sviluppata; sarà nulladimeno, a mio avviso, meritevole delle più alte considerazioni dei Governi illuminati e filantropi il mettere in pieno vigore i proposti regolamenti, onde impedire nel cane lo sviluppo spontaneo del veleno rabbioso, e togliere con questo santo mezzo la causa di tante spaventose conseguenze. Oggidì, p. e., si conosce la maniera di guarire la sifilide; ma quanto non tornerebbe più utile all'intera società il conoscere facili mezzi per arrestare la diffusione di questa fatalissima pestilenza!

Eccovi in ultimo termine la mia debole opinione intorno a questo importantissimo argomento, che impegna cotanto tutti i Governi. I veri dotti, i dotti giusti e filantropi, sieno pure i giudici imparziali de' miei pensieri.

Vi partecipo inoltre, che prima di rendere pubblico il mio *Trattato completo sulla rabbia canina*, due nuove Memoriette lo precederanno; la prima delle quali, già pronta pei torchi, è intitolata: *Importanza di stabilire, coll'appoggio di nuove esperienze, se la rabbia secondaria o comunicata sia atta o no a riprodursi.* La seconda porta il titolo: *Avvertimenti al popolo sui pericoli di farsi lambire dai cani apparentemente sani.*

In una nota della prima di queste Memoriette (lo confesso, e chiedo scusa al ceto medico-chirurgico) ho voluto oltrepassare audacemente i confini del mio

assunto: ho voluto cioè avanzare alcuni miei pensieri, e far conoscere con questi per quale causa io creda non siasi ancora pervenuto a guarire la rabbia sviluppata. Per simili studii, io dissi, le nostre osservazioni ed esperienze debbono essere instituite nelle campagne; in queste avvengono ordinariamente gli sviluppi di rabbia; e in queste solamente possiamo osservare i puri fatti, scoprire delle grandi novelle verità, e prestare i soccorsi dell'arte con tutta sollecitudine agli sciagurati colpiti da tale formidabile morbo. Nel primo stadio della rabbia si deve trattare l'uomo, cioè quand'egli è còlto dai primi sintomi. « È questo (io dissi a pag. 195 della mia Memoria, divisa in dieci Capitoli) lo stadio importante, in cui impegno il cuore, la sollecitudine e la perizia del cultore zelante e filantropo dell'arte salutare. »

Ed appoggiato ad un caso avvenuto non ha guari in questa Provincia Vicentina, volli ancora esternare la mia opinione sulla cura che io vorrei fosse tentata in tali terribili circostanze; e così, oltre a questo metodo curativo, e in mezzo alle campagne, ove si trovano frequentemente i colpiti da rabbia, mettere in pratica con ogni solerzia, e con tutto l'amore per la scienza e per l'umanità, i metodi recentemente proposti dai benemeriti Cav. Fabris e maestro Lalic.

E così se da uomini veramente filantropi, pieni di verità e di coscienza, vorrassi calcare d'accordo il retto sentiero, forse un giorno si giugnerà a disco-

prire la vera terapia della rabbia. « Da che la peruviana corteccia (scrive il dotto Sormani) scese quasi dal Cielo a trionfare delle perniciose; da che l'ammoniaca, lo zolfo ed il mercurio domarono quasi a miracolo il veleno viperino, la scabbia e la sifilide ....., non è da deporsi la speranza, che per fortuita o pensata provvidenza dell'arte cessi una volta il terribile pericolo, che dall'animale il più affezionato all'uomo venga talora la più crudele delle morti. »

Conservatemi la vostra carissima amicizia, continuate colla innata vostra alacrità ne' vostri utili ed importanti scientifici lavori, e credetemi pieno di stima e gratitudine

L'amico vostro affezionatissimo
Luigi Toffoli.